

IL COLORE RITROVATO

Donatella Martinet, Claudia Françoise Quiriconi

Nel 1901 l'architetto tedesco Fritz Schumacher scriveva: «[...] è molto difficile, realizzare un edificio di cui non si è considerato sin dal principio il carattere cromatico, ma per così dire lo si è colorato a posteriori attraverso la scelta del materiale o la tinteggiatura. L'economia estetica globale di un edificio dovrebbe concentrarsi sin dall'inizio sul colore».

La tematica del colore in architettura è da sempre stata oggetto di interesse e sin dall'antichità il colore non è stato scelto solo secondo scopi ornamentali, simbolici o rappresentativi, ma anche per rispondere ad esigenze percettive d'insieme proprie del gusto del momento.

La scelta della tonalità della tinteggiatura è fondamentale per la lettura del costruito e costituisce uno strumento indispensabile per valorizzare e modificare il patrimonio edilizio esistente e per "dare forma" allo spazio antropizzato.

Ogni architettura è stata pensata e realizzata tenendo in debita considerazione l'aspetto cromatico, che è da sempre stato legato alla scelta dei materiali per la realizzazione dei fabbricati, ed al contesto storico-paesaggistico in cui gli stessi si inserivano.

Da entrambe le interazioni sono emersi paesaggi e nuclei antropizzati dove spicca la percezione armonica di tonalità di materiali e degli intonaci. Questi ultimi In Valle d'Aosta, nei fabbricati storici realizzati in pietra, rappresentano la pelle della muratura, lo strato di finitura e protezione. Si tratta di intonaci rustici a base di calce, realizzati con sabbia e terre grossolanamente setacciate e spesso non lisciati nella posa in opera; sono caratterizzati da un aspetto irregolare e dal colore naturale. La trama ruvida e le cromie calde della malta qualificano l'edificio sotto il profilo architettonico e paesaggistico.

A tal proposito si pone il problema del recupero degli intonaci e della nuova tinteggiatura dei fabbricati nei nuclei storici e non.

Per quanto concerne gli interventi di recupero dei fabbricati storici è determinante che il progetto di restauro sia supportato da un'indagine stratigrafica delle murature in elevato. Si tratta di sondaggi diretti alla determinazione degli strati sovrapposti, di intonaco e tinteggi o decorazioni pittoriche, che si effettuano rimuovendo piccoli tasselli strato per strato, sia di malta che di tinteggiatura, con procedimento manuale o meccanico e/o chimico, al fine di evidenziare eventuali decorazioni e colori presenti sul fabbricato sino a risalire all'epoca della sua realizzazione.

Infatti, in occasione di interventi di restauro del patrimonio edilizio storico, più o meno aulico, deve essere posta particolare attenzione nel conservare la finitura senza incorrere nell'errore di portare a vista la pietra o di utilizzare un intonaco a base di cemento, magari anche tinteggiato con colori vivaci. Non è possibile pensare al solo manufatto edilizio in sé, ma va considerato come ele-

mento caratterizzante del contesto storico-paesaggistico, che lo qualifica e ne determina la percezione nel suo insieme.

Il fine del restauro cromatico di un edificio non è quello di migliorarne l'estetica, di renderlo "più bello" o "di ringiovanirlo" tramite una nuova tinta applicata sulla superficie muraria secondo personalissimi gusti, ma è quello di ripristinarlo in modo corretto, restituendolo semplicemente alla sua primitiva immagine cromatica. Si tratta quindi di "restituire" un tono, una "sensazione", non di inventare un colore.

Il tema del colore è attualissimo anche sulla nuova edificazione; nei secoli, infatti, il modo di costruire è evoluto ed è cambiata, di conseguenza, la scelta dei materiali di finitura e la loro tinteggiatura.

Con il processo di industrializzazione l'utilizzo della calce e dei colori naturali è spesso sostituito da malte cementizie o "bastarde" e da colori sintetici.

Questi ultimi, frutto di un processo produttivo esclusivamente di tipo industriale, possono essere a base vinilica o acrilica, a base di silossanici (emulsioni acriliche e resine siliconiche) ed a base di silicati (silicato di potassio). Questo tipo di pitture, con mazzette colori dalle infinite tonalità, hanno purtroppo portato all'utilizzo indiscriminato del colore; troppe volte le violenze delle saturazioni e dei toni, derivanti anche da una cultura contemporanea dei mezzi di comunicazione di massa, comportano una deformazione nei modi di percepire il costruito, che si traduce in architetture dal forte ed immotivato impatto visivo.

Emblematici sono alcuni interventi di edilizia residenziale che vogliono distinguersi nel contesto in cui insistono, risultando, per contro, elementi dissonanti ed in contrasto rispetto all'edificato storico ed al paesaggio circostante.

La problematica del colore nella progettazione architettonica non è di facile approccio. I colori, ed il tipo di luce che i colori stessi generano, possono diventare componenti dell'architettura al pari di qualunque altro materiale che definisce i volumi, il pieno e il vuoto, gli spessori e le superfici. Addirittura la loro presenza (o assenza) può contribuire ad aggiungere qualità percettive allo spazio e alle dimensioni, connotando i volumi dei corpi di fabbrica.

Il colore nel paesaggio è ormai diventato una questione di civiltà, di cui è un formidabile rilevatore dell'evoluzione.

Nel corso degli anni si è pensato di regolamentare le scelte cromatiche attraverso strumenti urbanistici genericamente indicati come "piani del colore" che per estensione possono essere intesi anche del decoro urbano e del paesaggio.

Si tratta a tutti gli effetti di progetti di riqualificazione dell'immagine della spazialità urbana, eseguiti sia all'interno del perimetro del centro storico, sia nell'ambito dell'intera estensione dell'edificato di espansione comunale, che regolano il corretto svolgimento delle

operazioni di tinteggiatura, restauro delle facciate, di nuova edificazione e di manufatti di arredo urbano.

In Valle d'Aosta alcuni comuni si sono già dotati di piani del colore ed altri sono in fase di predisposizione; in particolare Bard, Pont-Saint-Martin e Charvensod hanno già sviluppato i progetti che sono diventati parte integrante delle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) dei PRGC (Piano regolatore Generale Comunale). Per la città, invece, di Aosta è in corso l'iter di approvazione.

Al di fuori degli ambiti regolamentati da piano del colore e anche nelle aree non sottoposte a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 artt. 136, 142 e 154 (inerente al colore delle facciate dei fabbricati) della legge regionale n. 13 del 1998, sul nostro territorio si possono riscontrare numerosi interventi "qualificanti" del patrimonio edilizio locale e molti altri "dequalificanti", in quanto cattivi esempi dell'uso degli intonaci e del colore.

Ricordiamo, comunque, che storicamente il colore bianco era destinato alle cappelle, gli intonaci erano solitamente colorati in pasta con componenti naturali e i decori erano utilizzati negli edifici aulici.

Di seguito si riporta un repertorio fotografico con l'intento di dimostrare l'importanza della corretta scelta degli intonaci e della loro tinteggiatura quali elementi distintivi del paesaggio e di salvaguardia dei fabbricati facenti parti di un tessuto storico. Questi esempi sono inerenti a fabbricati storici, trattati a calce, e recenti, che vedono l'utilizzo di nuovi materiali anche sintetici, sono differenti gli uni dagli altri; da un punto di vista del gusto personale possono piacere o meno, ma la problematica della scelta del colore deve inserirsi in un quadro più generale che tenga conto della sovrapposizione storica, del contesto di inserimento, della plasticità del materiale di finitura e della tonalità cromatica.

1. Intonaco in centro storico cittadino.

(C.F. Quiriconi)



2. Varianti di giallo e arancio.

(C.F. Quiriconi)



3. Verde menta.

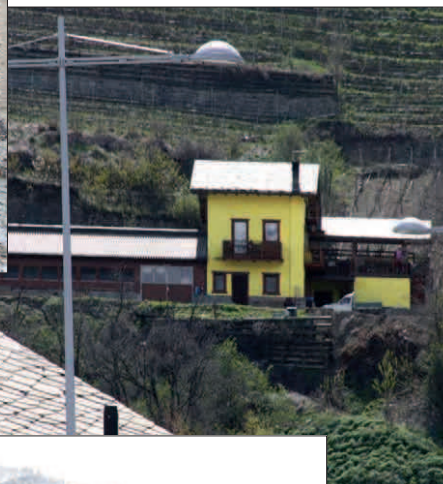
(C.F. Quiriconi)

4. Ripristino intonaco di fabbricato storico.
(C.F. Quiriconi)



6. Finitura "a calce romana".
(C.F. Quiriconi)

5. Giallo fluo.
(C.F. Quiriconi)



7. Contrasto di tinte con fabbricato storico.
(C.F. Quiriconi)

8. *Giallo storico.*
(C.F. Quiriconi)



9. *Colori forti con specchio.*
(C.F. Quiriconi)

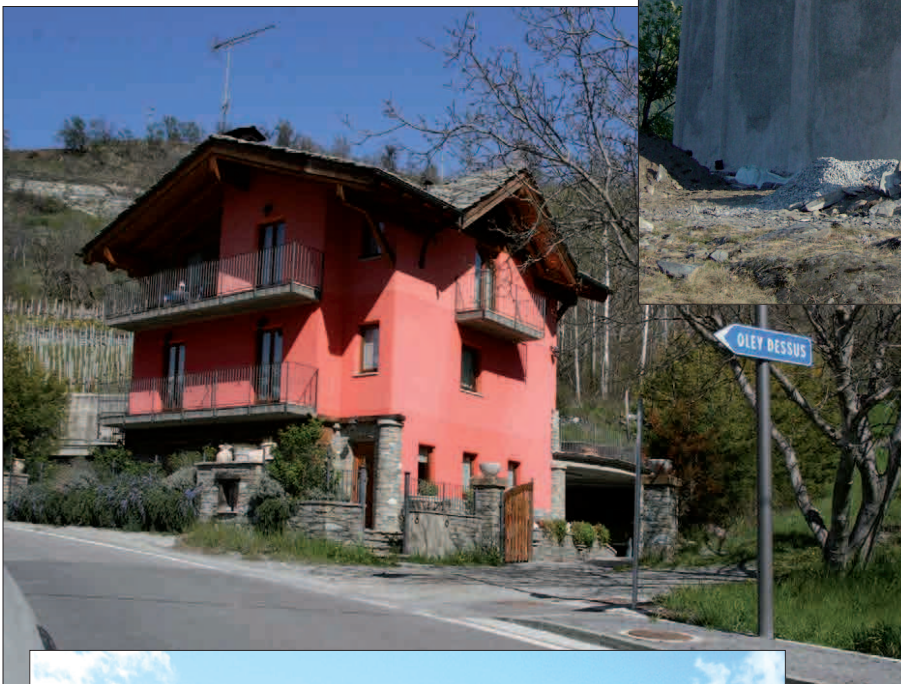


10. *Recupero di fabbricato storico con finitura "a pietra rasa".*
(D. Centelli)

11. Facciata di una cappella dopo il restauro.
(C.F. Quiriconi)



12. Varianti di rosso.
(C.F. Quiriconi)



13. Lilla.
(C.F. Quiriconi)



14. Azzurro cielo.
(C.F. Quiriconi)